

Via “Ti vedo tentennare”, 8 tiri (III,III,III,I,II,II,I,0), 229 m

La Punta Buffanaro (1879 m) è un rilievo della dorsale appenninica che si erge tra il Passo del Cerreto ed il Passo di Lagastrello, tra l'Emilia e la Toscana. Il suo versante nord presenta una caratteristica lastra di arenaria macigno inclinata, in media, poco meno di 40° verso nord e circa 10° verso est, larga una cinquantina di metri, che si articola per poco più di 200 m in altezza e poco più di 300 m in sviluppo. Essa costituisce la parte sinistra (orografica) di un canalone molto aperto, percorso solitamente come itinerario invernale.

Il nostro obiettivo è stato l'ascensione alla vetta utilizzando il piano inclinato roccioso e la attrezzatura di soste che consentano una salita più sicura ed una possibile rapida discesa in corda doppia. L'itinerario è di modesto interesse alpinistico ed è al limite con la escursione impegnativa, dal momento che le difficoltà non superano mai il III grado; tuttavia la singolarità del percorso, la divertente arrampicata di aderenza, i singolari scenari, l'esposizione e la panoramicità suggeriscono ripetizioni.

L'accesso si guadagna partendo da Succiso Nuovo (959 m), seguendo i sentieri 653, 653 A che conducono alla radura de “I Ghiaccioni” (1400 m, 1h 30'). Si percorre poi per circa 250 m il sentiero 659 che conduce al Lago di M. Acuto, abbandonandolo presto per restare sulla destra orografica di un evidente Rio, affluente del Liocca. Una salita su pietraia (30°) per poco meno di 500 m conduce all'attacco della Via (2 chiodi) (1650 m, 2h 30').

Tutte le soste sono state realizzate con chiodi da fessura (verificare la solidità della installazione dei chiodi, stante la precarietà della roccia); la discesa si può effettuare in corda doppia. Tempo di salita: circa 3 h; tempo di discesa in corda doppia: circa 1 h.

Materiale necessario: 2 mezze corde da almeno 60 m, friends medi e piccoli. Opportuno verificare le soste e portare qualche chiodo da fessura.

Descrizione dell'itinerario

I tiro (30m, III). Sosta S1 (2 chiodi). Si sale lungo la linea di massima pendenza (40°-45°) tenendosi verso destra, appena a sinistra di un evidente muro rotto di roccia alto 3-5 m, che si costeggia. Buone possibilità di protezione sul muro, mentre il terreno di salita (attenzione!) presenta numerose pietre instabili nonostante i nostri primi tentativi di disaggio.

II tiro (40 m, III). Sosta S2 (2 chiodi). Si continua a costeggiare il muro (40°-45°), sempre con buone possibilità di protezione, ancora pietre instabili (attenzione!).

III tiro (40 m, III). Sosta S3 su (spuntone e cordino in corrispondenza del termine del muro). Si continua a costeggiare il muro (40°-45°), sempre con buone possibilità di protezione, ancora pietre instabili. Uscita delicata, prima su roccia e poi su erba, con pendenza più elevata e senza possibilità di protezione (attenzione!).

IV tiro (55 m, I). Sosta S4 su masso (2 chiodi). A partire da questo tiro si sale con scarpe da avvicinamento seguendo uno spigolo, su terreno prevalentemente erboso, con occasionali possibilità di protezione su roccia affiorante solida (35°).

V tiro (60 m, II). Sosta S5 su masso (2 chiodi). Continua la salita sullo spigolo prevalentemente erboso (35°), con qualche roccetta affiorante che offre la possibilità di installare eventuali protezioni.

VI tiro (60 m, II). Sosta S6 su masso (2 chiodi). Come il tiro precedente.

VII tiro (60 m, I). Sosta S7 sulla cresta sommitale (2 chiodi). Si devia progressivamente verso sinistra abbandonando lo spigolo per evitare una enorme crepa nella roccia, pervenendo quindi alla cresta sommitale. Pendenza ancora minore (poco sopra i 30°) su un'ottima lastra di macigno, solida e lavorata. Qualche possibilità di protezione, peraltro generalmente non necessaria.

VIII tiro (70 m, 0). Si procede senza difficoltà sulla facile cresta in falsopiano fino ad arrivare alla vetta erbosa.

Si ringraziano: Pierluigi Dallaglio per i suggerimenti e Denis Corradini per aver collaborato alla definizione ed alla percorrenza della parte iniziale dell'itinerario.

G. Simonini, T. Monduzzi